

# Santa Pasqua 2021

Carissime e carissimi,

un grande e cordialissimo augurio di buona Pasqua a tutti, a ciascuno, a tutte le comunità, a tutte le vostre famiglie!

Diciamo “*Auguri*”, ma...: cosa vogliamo dire con questa parola?... E, ancor più, dire “*Auguri di Buona Pasqua*” in fondo cosa significa?... Vogliamo semplicemente augurarci a vicenda che sia una giornata serena, trascorsa in “gioia ed armonia”?... Non sarebbe un po’ poco?...



La Pasqua per noi cristiani è il centro di tutta la nostra fede: Cristo morto e risorto per noi!

Cosa vogliamo dunque dire con il classico “*Buona Pasqua*”? Sarebbe interessante poter condividere i nostri pensieri a tal proposito e forse ci farebbe bene perché ci fermeremmo almeno una volta a dire (prima di tutto a noi stessi!) cosa vogliamo augurare e augurarci.

La Pasqua è, se così possiamo dire, “*l’evento più buono che possa esistere*”: passaggio dalla morte alla vita, dalle tenebre di un sepolcro alla luce della Resurrezione!

Che cosa dunque - ancora una volta - vogliamo esprimere con quel “*Buona Pasqua*”?... Forse ci auguriamo di poter *sperimentare* questa realtà straordinaria?... Forse ci auguriamo di *crederci davvero* nonostante i segni opposti che notiamo in noi e attorno a noi?... Forse..?...

La Pasqua è il culmine del Triduo pasquale, centro e cuore di tutto l’anno liturgico. È la festa - lo ripetiamo - più solenne della religione cristiana: prosegue con l’Ottava di Pasqua e con il tempo liturgico di Pasqua che dura 50 giorni, inglobando la festività dell’Ascensione, fino alla solennità della Pentecoste. La parola “Pasqua” deriva dal greco: *pascha*, a sua volta dall’aramaico *pasah* e significa propriamente “*passare oltre*”, quindi “*passaggio*”. Gli Ebrei ricordavano il passaggio attraverso il mar Rosso dalla schiavitù d’Egitto alla liberazione. Per i cristiani è la festa del passaggio dalla morte alla vita di Gesù Cristo. Allora: dicendoci “*Buona Pasqua*” ci auguriamo di vivere anche noi *un passaggio così straordinario*?...

Perché la data della Pasqua è mobile? Perché è legata al plenilunio di primavera. La datazione della Pasqua, nel mondo cristiano fu motivo di gravi controversie fra le Chiese d'Oriente e d'Occidente, la prima era composta da ebrei convertiti e la celebrava subito dopo la Pasqua ebraica e cioè nella sera della luna piena, il 14 Nisan, primo mese dell'anno ebraico; quindi sempre in giorni diversi della settimana. Solo con il Concilio di Nicea del 325, si ottenne che fosse celebrata nello stesso giorno in tutta la cristianità e cioè adottando il rito Occidentale, fissandola nella domenica che seguiva il plenilunio di primavera. Oggi la celebrazione cade tra il 22 marzo e il 25 aprile denominandola così *Pasqua bassa* o *alta*, secondo il periodo in cui capita. Allora: visto che la Pasqua si festeggia la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera dicendoci "*Buona Pasqua*" in qualche modo ci auguriamo che questa "*nuova primavera*" ci entri nelle vene e scacci "*l'inverno*" che portiamo dentro e che per tanti aspetti ci avvolge e condiziona?...

Pensare a cosa vogliamo dire dicendo "*Buona Pasqua*" non è così banale, perché in fondo mette a fuoco ciò che crediamo o, ancor prima, ciò che "*com-prendiamo*" di questa festa.

Sarà possibile chiedere a San Giuseppe, in questo anno a Lui dedicato, di venirci in aiuto?



Forse sì! Forse possiamo affidarci alle Sue mani di padre-lavoratore che in fondo *salvarono la Pasqua*, il Cristo, da tanti pericoli e lo preservarono *fin sulla soglia della Grande Pasqua*. Che mistero! Tutta la vita del Falegname di Nazareth si "consumò" nel custodire non semplicemente "*un figlio importante*", ma "*il Redentore*" e proprio grazie a questo Suo immane compito, il Figlio giunse al momento della Sua vera immolazione: senza Giuseppe, in qualche modo, non ci sarebbe stata Pasqua perché *Gesù, l'Agnello Pasquale, doveva fare "un percorso" prima del Grande Passaggio!*

Maria lo portò in grembo per nove mesi e poi certo lo seguì per tanti anni, ma anche di Giuseppe si può dire che "*lo portò in grembo e lo seguì per tanti anni*" e fu proprio a Lui che Dio affidò il compito di "*salvarlo*" da varie situazioni di morte e di farlo crescere educandolo giorno dopo giorno. Sì: senza "*il vero miracolo di San Giuseppe*" (come lo definisce il Papa nella *Patris Corde* al n. 5) non avremmo avuto l'Uomo sulla Croce e poi il Risorto!

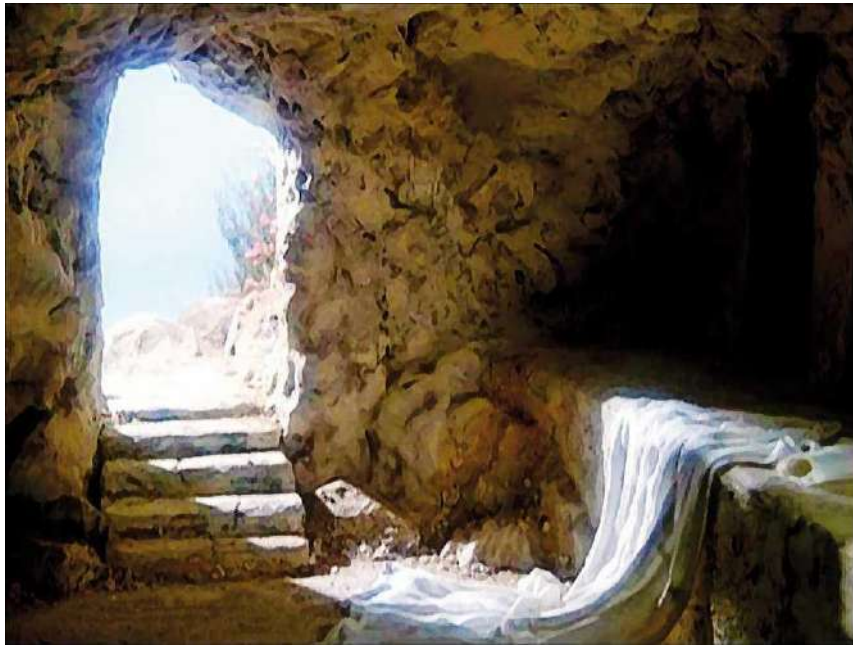
San Giuseppe che facilmente riusciamo a immaginare nella scena del presepe, accanto a Maria, magari un poco nascosto, tra l'asino e il bue, San Giuseppe che facilmente immaginiamo nella fuga in Egitto mentre conduce l'asino su cui vi sono moglie e figlio oppure nella bottega di falegname intento a lavorare, magari con accanto il figlio più o meno grande che imparava da Lui il mestiere, non riusciamo ad immaginarcelo sul Calvario e accanto al sepolcro vuoto perché i Vangeli non parlano di Lui se non nei primi capitoli. San Giuseppe pare come *“neve che si scioglie al sole di primavera”* ... Eppure forse non sarebbe un pensiero “eretico” vederlo anche presente nei passaggi finali della vita di Colui che gli fu affidato; non tanto di immaginarcelo presente fisicamente accanto al figlio, ma di certo Quel Figlio poté “affrontare e reggere” le fasi più dure e determinanti della Sua missione su questa terra, perché ebbe una Guida che, senza troppe parole, gli fece vedere cosa fosse il coraggio, la capacità di attraversare notti di paura e che, soprattutto, gli insegnò a fidarsi di Dio sempre. La frase che Gesù disse sulla croce di certo la imparò da San Giuseppe: *“Signore, nelle tue mani affido il mio spirito”* e non solo perché era una frase di un Salmo (il Salmo 30) che di certo avrà pregato con Lui, ma perché più volte guardandolo avrà visto in concreto cosa significava *“fidarsi”*.



Se oggi possiamo cantare l'*Alleluia* e dire con gioia *“Cristo è risorto! È veramente risorto!”* lo possiamo fare anche perché c'è stato Giuseppe, Colui che ha custodito la Pasqua e dunque l'ha resa possibile!



Augurarci “Buona Pasqua”, dunque, potrà anche significare “Ti auguro di custodire (e di avere accanto chi ti aiuta a farlo) tutti gli attimi della tua vita affinché possano sfociare nella loro piena realizzazione: nella piena realizzazione del progetto di amore di Dio su di te. Che la Pasqua ti porti a valorizzare ogni istante, ogni realtà e persona della tua esistenza come fece il Cristo che giunse alla Resurrezione proprio perché aiutato in modo mirabile anche dallo Sposo di Sua Madre che lo accompagnò per tanti anni con cuore di padre: Gesù non perse nulla di tutto quanto costituiva i Suoi giorni terreni e per noi li rese spazio di incontro con l’Eterno.”



Con Giuseppe “Cristo diventò uomo”, leggiamo nella preghiera finale della *Patris Corde* e, proprio perché diventò uomo, poté patire e risorgere per noi e offrirci realmente questo dono incommensurabile! Quindi, quest’anno soprattutto, mentre diciamo “Buona Pasqua” ricordiamoci chi l’ha difesa e sostenuta e a Lui, al Custode del Redentore, ripetiamo con fede: “guidaci nel cammino della vita”.



Allora, di cuore e in verità: *Buona Santa Pasqua!* Sr. M. Petra